Anno XLV - N. 4

**Associazioni:** Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

# GIORNALE DI UDINE

Mercoledì 4 gennaio 1911

**Le Inserzioni:** si ricevono esclusivamente dalla Ditta
**A. Manzoni e C.**
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

*Per la quarantacinquesima volta, questo giornale dichiara aperti gli abbonamenti. È lo fa senza strepito di frasi nè con l'esca di premi vistosi.*

*Circa mezzo secolo di vita spesa tutta a pro' del Friuli e dell'Italia con una condotta indefettibilmente liberale e nazionale: un pubblico di lettori antichi e fedeli che lo sostennero e lo seguirono in ogni sua lotta, gli accordano il diritto di non spender parola.*

*Un dovere ha il giornale verso i lettori che gli rimasero sempre e verso i nuovi di continuo crescenti: quello di annunciare quanto ha fatto sinora e farà nel venturo anno per il miglioramento della pubblicazione.*

*Oltre avere introdotta la pubblicazione del numero domenicale, aver già migliorato e ampliato tutti i servizi di corrispondenza dalla Provincia e dal Regno, e pubblicare i dispacci telegrafici dell'AGENZIA STEFANI che recan notizie da tutto il mondo, sono state introdotte nuove rubriche nel giornale e la cronaca cittadina è abbondante ed informata.*

*Con il nuovo anno, il giornale verrà ampliato a sei colonne, stampato da un proprio stabilimento tipografico, e composto e fuso con macchine li*notypes.

*In tal modo la bontà e la rapidità del macchinario integreranno, completandola, l'opera degli ottimi corrispondenti e della redazione.*

*Il giornale offre agli abbonati annui che verseranno l'importo anticipatamente* **UN PREMIO GRATUITO:**

# L'Annuario italiano - Piccola Enciclopedia

*edito dal Bemporand di Firenze, volume di mille pagine riccamente illustrato; come PREMIO semigratuito offre il bellissimo settimanale milanese: LA SETTIMANA ILLUSTRATA.*

*Fermi rimangono tutti gli abbonamenti cumulativi accordati negli anni scorsi e che ripetiamo qui appresso:*

## Prezzo d'abbonamento

| | | | |
|---|---|---|---|
| GIORNALE DI UDINE | con l'**Annuario italiano** di 1000 pagine | all'anno L. | 15.— |
| | | sem. » | 7,50 |
| GIORNALE DI UDINE | con premio gratuito e **Settimana Illustrata** | all'anno L. | 16.— |
| | | sem. » | 8.— |

## Abbonamenti cumulativi

| GIORNALE DI UDINE | | |
|---|---|---|
| **Scena Illustrata** | L. | 19. — |
| **Emporium** | » | 19. — |
| **La Domenica dei Fanciulli** | » | 19. — |
| **La Fotografia Artistica** | » | 23. — |
| **La Stagione** (*edizione di lusso*) | » | 27,80 |
| **La Stagione** (*edizione comune*) | » | 21. — |
| **Figurino dei bambini** (*con supplemento speciale pei fanciulli «Il grillo del focolare»*) | » | 19. — |
| **Giornale illustrato della Biancheria** | » | 19. — |
| **La mode pratique** | » | 24. — |

# Un avvenimento senza precedenti a Londra

## La spedizione di 150 poliziotti per prendere una banda di assassini

### 12 ore di combattimento - Gli assassini muiono ammassati sotto le rovine

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

### L'emozione della Metropoli

*Londra*, 3. — Stamane regnava la più grande emozione nella città. Immensa folla affluiva da tutti i quartieri verso il luogo del conflitto, gli agenti non permettevano a nessuno d'avvicinarsi.

Cordoni di polizia sbarranti tutti gli imbocchi delle vie e dei quartieri di Hunditsch.

Si scorgono agenti nascostisi dietro i cammini, sui tetti delle case circostanti. Sembra impossibile ogni resistenza, ed è impossibile possano fuggire.

Ma gli agenti temono che, vista impossibile ogni resistenza, si suicidino.

Gli anarchici occupano la camera da letto dell'ultimo piano dell'edificio. Gli agenti demolirono alcune tettoie della vicina birreria per meglio sorvegliare le case. Un calzolaio salito sul tetto prospicente la camera da letto dove si trovano gli anarchici fu fatto segno a due colpi di rivolver di cui uno gli forò il vestito.

Gli agenti fecero discendere il calzolaio il quale dichiara che nella camera si trovavano cinque uomini che gli lanciarono sguardi feroci e diabolici che lo atterirono.

## La banda dei terroristi

### I 4 poliziotti assassinati

Una banda di anarchici, malviventi, veri terroristi, due settimane fa, fu sorpresa mentre svaligiava una gioielleria. Gli anarchici aggredirono gli agenti, ferendone gravemente quattro e dandosi poi alla fuga.

La notte seguente nel comune di Clapan (Londra) è stato trovato fra alcuni cespugli il cadavere di un piccolo proprietario israelita francese certo Lèon Bèron d'anni 50, con la testa fracassata che abitava in Houndistch.

Questo assassinio condusse alla scoperta del covo dei terroristi nella casa al numero 44 di Goald Street, dove furono sequestrati lettere, armi, cartuccie, ed esplosivi.

Cinque persone furono arrestate nella casa come autrici o complici del delitto.

Erano tre uomini e due donne, fra cui colei che prima era conosciuta come Roma Selinsky.

Indi la polizia si è data alla caccia degli assassini dei poliziotti e ne scoperse il covo nel centro della City, in una casa di Sidney Street.

Quivi erano certo tre della banda di cappuccini e cioè Peter, The Painter e Fritz e una donna pare.

Stamane un agente di polizia nel fare una perquisizione nel Milent ricevette un colpo di rivoltella al petto e fu trasportato all'ospedale. Ciò determinò la polizia a tentare l'ultimo colpo per prendere le quattro belve.

(***Dispacci Stefani del mattino***)

### Come si svolse il combattimento

*Londra*, 4 (ore 1 ant.) — Non fu in quartieri eccentrici, ma sui confini della City di Londra, in piena città, a distanza relativamente piccola dallo *Stock* Exchange, dalla Banca d'Inghilterra, dal London Hospital, in vicinanza delle grandi arterie di Millend e Commerciale Road che si svolsero oggi avvenimenti senza precedenti nella storia della capitale dell'impero brittanico.

Una casa in Sidney strett fu circondata da 1500 agenti di polizia cui si aggiunsero parecchi distaccamenti della guardia scozzese, condotti in tutta fretta nel centro di Londra con tre cannoni. Le case vicine furono sgrombrate avanti l'alba, le tettoie ingombranti la zona del fuoco furono demolite per facilitare l'attacco, tutte le strade adiacenti furono sbarrate dalla polizia.

Tiratori scelti dell'esercito e della polizia erano coricati e inginocchiati in fila dietro ripari sulla strada, imboscati dietro tutti i comignoli, oppostati dietro le porte, nascosti dietro le finestre.

Si udivano ad intervalli i colpi secchi e il crepitio della fucileria e delle armi da tiro, il rapido crollo dei mattoni delle soffitte sul fronte della casa attaccata, lo scricchiolio degli architravi e travi di legno, il fracasso dei vetri e degli specchi infranti, i colpi di fuoco degli assediati che rispondevano e si dirigevano successivamente di finestra in finestra nascosti dalle tende barricati dietro il mobilio. Presso ogni finestra, fischiavano le palle delle loro rivoltelle automatiche.

Soldati spettatori e agenti di polizia rimasti feriti si trasportavano all'ospedale.

Finalmente, dopo 11 ore d'assedio, per l'incendio generale della casa, gli assediati cercarono d'arrampicarsi sul tetto, rispondendo al fuoco degli agenti.

Dopo giunti i pompieri avvenne l'esplosione del deposito di munizioni nell'interno della casa che produsse il crollo totale dei muri. La casa andò in fiamme.

### Incendiarono essi le case

Questo fu spettacolo straordinario che si offerse agli abitanti del quartiere di Sidney.

Il ministro Churchill presente al combattimento, afferma che i difensori, sentendosi perduti incendiarono loro stessi la casa. Tra le rovine fumanti si trovarono 2 cadaveri carbonizzati che presentavano delle ferite. Si suppone che siano gli assassini di Houndítsch.

All'ospedale si trasportarono 6 pompieri dei quali 3 ufficiali gravemente ustionati, un agente di polizia con la colonna vertebrale spezzata in stato disperato, un sergente della guardia scozzese ferito gravemente, tutti gli altri sono feriti leggermente.

## La chiusura dell'Esposizione di Buenos Ayres

*Buenos Ayres*, 3. — Ebbe luogo oggi la cerimonia solenne della chiusura dell'esposizione ferroviaria. Vennero rimesse ai commissari esteri le liste dei premiati dalle rispettive sezioni. Intervennero i ministri, il corpo diplomatico, le autorità, le notabilità. pronunciarono applauditissimi discorsi il ministro dei lavori pubblici, il presidente dell'esposizione, i delegati tedesco e l'italiano ingegnere Gino Rava.

Questi riassunse l'opera compiuta dall'Italia nei cinquant'anni d'unità politica assurgendo a grande potenza industriale e conservando tuttavia l'idealità artistica dimostrata nella costruzione della decorazione e dell'ammiratissimo padiglione italiano che fu affollatissimo fino agli ultimi momenti.

## L'imperatore al ballo di Corte

*Vienna*, 3. — L'imperatore, avendo la ferma intenzione d'assistervi e dovendo tuttavia evitare la conversazione, il ballo di Corte fissato pel 10 fu rimandato al 16 corrente.

## Gli armamenti della Turchia

*Costantinopoli*, 3. — I giornali recano che il ministro della marina ha ordinato ai cantieri inglesi dieci cannoniere, delle quali otto sono destinate per il Golfo Persico e due per la costa albanese. Quanto prima sarà aperto il concorso per la costruzione di trenta piccole cannoniere che saranno adibite a sorvegliare il contrabbando nel Mar Rosso.

### Gli ultimi drusi ribelli sconfitti

*Londra*, 3. — I giornali hanno da Costantinopoli che gli ultimi drusi ribelli sono stati battuti dalle truppe turche, dopo quattro giorni di combattimento, ad oriente di Kerak nel sangiaccato di Hauran, e ricacciati nel deserto. Oltre 1000 ribelli sarebbero stati arrestati. I turchi avrebbero perduto 4 ufficiaali e 104 soldati. Si ignorano le perdite dei drusi.

## Simpatie inglesi per l'Italia e le prossime esposizioni

*Londra*, 2. — I cordiali sentimenti di simpatia che esistono da lungo tempo fra l'Inghilterra e l'Italia hanno ora una nuova e singolarissima dimostrazione in occasione delle esposizioni internazionali italiane indette per commemorare il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

La stampa in nessun paese del mondo è più occupata che in Inghilterra. Tuttavia durante le ultime sei settimane ad onta del grande spazio destinato alle elezioni generali e ad una quantità di altri avvenimenti della massima importanza, i giornali hanno dato larga pubblicità a quanto riguarda le esposizioni italiane fino a sorpassare seicento notizie in proposito; e gli articoli e le informazioni sono anche stati pubblicati costantemente dai giornali dell'India e delle Colonie Inglesi.

Come la Gran Brettagna un tempo dimostrò la sua simpatia, per non parlare dell'aiuto prestato alla causa della libertà e unità d'Italia, così ora essa concorre ad assicurare una degna commemorazione di tutto ciò che cinquanta anni fa tanto valorosissimamente fu raggiunto.

E' certo che la sua sezione all'Esposizione di Roma e Torino costituirà un *record* in tal genere; contribuiscono a consolidare oltre agli aumentati rapporti commerciali anche i saldi vincoli di commercio che già uniscono i due paesi.

## I tesori sepolti di Aquileia scoperti di recente

*Aquileia*, 31 — Lungo ambidue le diramazioni della via Gemina, superba strada, che dal foro imperiale presso al Monastero si dirigeva per S. Canziano a Trieste e dalla Colombara e S. Egidio al famoso ponte dell'Isonzo ed alla vallata del Frigido (Vippaco) e messa in assetto, come tutte le altre vie militari dai «curatores viarum», sorgevano già verso la fine dell'èra repubblicana di Roma molti monumenti sepolcrali, che coll'andar dei tempi s'aumentarono con bella serie e con un'estensione di vari chilometri, come se ne constatarono, per esempio, da Monastero di Aquileia fino quasi a Villa Vicentina.

**I rinvenimenti del 1869 alla Colombara.**

Alla Colombara, viva reminiscenza degli antichi «Columbaria», il comm. Francesco di Toppo ebbe nel 1869 a scoprire quasi tutti quei monumenti in pietra (iscrizioni, bassorilievi e statue), che adornano la splendida Villa di Buttrio presso Udine e quella rara suppellettile funebre (in ispecie le magnifiche ambre) che si trova esposta al Museo civico di Udine.

Seguirono altri scavi, alcuni purtroppo per opera di cavatori privi di ogni scrupolo, che per avidità di lucro manomisero uno splendido sepolcreto, vendando di soppiatto oggetti di gran valore ad incettatori e manutengoli. Per fortuna, il proprietario di S. Egidio, sig. Edoardo Prister, ebbe il buon pensiero di far eseguire dalla Dirzione del Museo dello Stato sui terreni siti presso la via Gemina scavi regolari e volle depositare tutti gli oggetti scoperti nel Museo aquileiese. In continuazione di questi scavi la Direzione del Museo dal 1901 in poi praticò lunghe indagini sui fondi attigui di proprietà dei signori Rigonat e Stabile, e n'ebbe i migliori risultati.

Lunghi filari di tombe, regolarmente circoscritti da un'area quadrata (di solito di 16 per 32 piedi romani) con appositi cippi ai quattro angoli ed il monumento principale nel mezzo, rivelarono una bella serie d'iscrizioni, la maggior parte in forma di are in pietra, con bassorilievi ad ambo i lati, quasi tutte del primo secolo dell'impero, disposte in bella serie cronologica dai tempi d'Augusto a quelli de' suoi successori. Per entro ai recinti delle tombe si trovarono molte urne in pietra e terracotta, alcune tombe murate, e moltissimi oggetti delle piccole industrie, ambre, bronzi, terrecotte, vetri ed in ispecie le monete, documenti storici di gran valore. E come negli anni passati anche gli scavi incominciati nel novembre di quest'anno diedero ottimi risultati.

**Dieci are funebri ridate alla luce**

Sulla particella N. 862, di proprietà della signora Maria ved. Stabite, si rinvennero dal novembre a tutto oggi dieci are funebri, nove delle quali di 16 per 15 piedi romani, una di 18 per 40, quasi tutte munite delle relative iscrizioni, dei cippi di confine e dell'epigrafe del monumento principale di famiglia. I cippi rivelano i nomi di Betutia Sex(ti)l(ibberta) Fusca di L(ucius) Curtics Philetus, di (L(ucius) Decidius Terties, di un Gemellus, di M. Miliedius Marcelius, le iniziali di un Cu(cius) P. E., di un Q. Sossidius. Le epigrafi maggiori appartengono all'ara funebre di L(ucius) Iulius Pausa, centarione della coorte. I de' Brittoni; di Betutia; Fusca, che dedica la tomba a Sex(to) Betudio, appartenente alla tribù Vol(tinia,) oriundo da Vienna, nella Narbonense signifero e veterano della legione IX; all'ossuario di Maia ed all'ara di Q(uintus) Albius Auctus, liberto e di Severa di anni 22 o 32, che è rappresentata al lato sinistro in bassorilievo, sedata sur un seggiolone, coi piedi su di uno sgabello, con uno specchio nella s. ed una colomba nel grembo. Peccato, che questo monumento e molti altri portino le traccie di distruzione e di devastazione, che deve essere stata quasi generale, dacchè dovunque si trovano urne cinerarie scoperchiate, arpeti di ferro strappati a forza dalle urne, oggetti dapprima contenuti nelle urne, sparpagliati per terra, tombe infrante.

**Altre scoperte interessantissime**

Ma negli strati più bassi a circa 2 metri e mezzo del livello attuale per buona sorte la devastazione non fu completa e così procedendo con grande cautela a motivo delle acque di sottosuolo si estrassero circa quaranta urne di pietra, di cui circa venti contenevano l'ossuario di vetro, circa 60 ossuari di terracotta ed una serie di bassorilievi, fra cui primeggia il finimento di una stele funebre coi busti di un un uomo e di una donna, il primo, come in generale su tutti i monumenti funebri, vestito con una toga (abito di rigore) e col volume del testamento in mano, l'ultima con acconciatura che ricordano quella di Agrippina e Messalina; mentre la già menzionata Severà è pettinata secondo la moda dell'epoca di Augusto.

Fra gli oggetti delle industrie minori si trovarono bellissime ambre, molti balsamari di vetro, circa 15 lampade, fra cui prevale la marca commerciale di Fortis; un braccialetto d'argento di ottima fattura e molte monete o sparse sul terreno o per entro alle urne sepolcrali e che confermano pienamente il giudizio, che tutta questa parte della ricca necropoli risalga ai tempi di Augusto fino a quelli dell'imperatore Claudio. Dalla circostanza che in qualche urna si trovano persino dieci monete, si può argomentare che esse non abbiano servito, come generalmente si presume qual «obolo» per Caronte, ma bensì come una specie di tacitazione degli eredi al defunto, che prima di adire l'eredità volevano formalmente liquidare l'asse ereditaris. Verso la colombara il colono Giacomo Sandronigo scoperse, arando, il monumento funebre di M)arcus), Ennius Marcellus e di Patronia Fusca, che rivela la notizia singolare, che la loro tomba non era destinata solo ai loro liberti e liberte (che portavano il nome gentilizio dei padroni), ma anco agli schiavi ed alle schiave di casa (servis, servabus).

# CRONACA PROVINCIALE

## Da PALMANOVA

**Una grave denuncia a carico di operai austriaci.** Ci scrivono, 3 (*n*) L'impresario Vittorio Sepulcri di Bagnaria Arsa è assuntore di un appalto convenuto fra i due governi Italiano ed Austriaco per l'espurgo del canale internazionale detto «Taglio» per una opera preventivata di Lire 65 mile circa.

A tale lavoro sono adibite 6 squadre di operai, 4, del vicino Muscoli (austriaci) e 2 Italiane, in tutto 140 uomini circa.

Gli illirici, pure non a ragione pretendevano dall'impresa anziche L. 2.30 per metro lineare d'escavazione L. 3.

L'impresa dimostrò non poter acconsentire a tali pretese, e questi, viste fallite le loro aspirazioni, cercarono fare causa comune con i nostri, onde desistessero dal lavoro. I nostri però non credettero giuste le loro domande e si rifiutarono assecondarli. Questi allora si allontanarono, avvertendoli però che tetti sarebbero costretti abbandonare il lavoro. Difatti, portati nella località detta «Briglia» ove si era doyuta incanalare l'acqua per deviare il corso, demolirono l'argine, in modo che il letto naturale del canale fu nuovamente allagato, danneggiando gravemente il lavoro finora compiuto.

Sul posto si recò il nostro maresciallo dei carabinieri con due militi per le dovute constatazioni, e sporse denuncia all'autorità giudiziaria contro i danneggiaori.

— «La serva e la raccomandata con Lire 50» non ha fetto ancora ritorno presso la sua padrona, la signora Carolina Loi, come l'accenno di ieri. Fu sporta regolare denuncia.

## Da SPILIMBERGO

**La disgrazia di un ciclista - I funerali di una giovane - Censimento comunale.** Ci scrivono 3, (*Tiftis*) Da Forgaria ci giunge notizia che il giovane Gio. Ratta Zuliani fu Giacomo mentre in bicicletta si portava a Pinzano fu vittima di un grave accidente. Giunto a metà della pericolosa discesa presso la località «Fontantis» forse perchè poco pratico della macchina scivolò in mal modo andando a battere la testa in un grosso masso che serve di riparo alla strada stessa. Alcuni operai che passavano per di là lo aiutarono a sollevarsi, ma il povèretto non dava alcun segno di vita. Fortuna volle che per di la passasse il sig. Umberto Lanzi usciere della nostra pretura il quale lo adagiò nella sua carrozza e lo trasportò a Forgaria.

Il medico prontamente accorso lo visitò e gli riscontrò una grave ferita alla fronte. Lo stato del ferito è abbastanza grave.

— Oggi seguirono i funerali della giovane Liva Pia morta a 23 anni in seguito ad una malatia che non perdona e che la poveretta da parecchio tempo soffriva. Ai funerali che riuscirono una vera manifestazione d'affetto presero parte moltissimi cittadini ed uno stuolo di amiche della defunta. Moltissime e

splendide corone inviarono la famiglia Liva, Del Pin, Zatti, Zanettini, Pievato, lo, Salvadori, le amiche e gli amici.

I cordoni erano tenuti dalle signore Zatti, e Del Toso e dalle signorine Rosa e Giovanna Del Pin. Condoglianze vivissime.

— L'ufficio dello Stato Civile ci comunica i seguenti dati:

Popolazione a 1 gennaio N. 7747. Nati in comune 234 fuori comune 33. Morti in comune 110, in altri comuni 21. Emigrati in altri comuni 87. Immigrati da altri comuni 153. Popolazione al 31 dicembre 1910: 7949. Militari presenti al 31 dic. 421. Matrimoni 50.

### Da BUIA

**L'arrivo dell'arcivescovo.** Ci scrivono 2 (*n*). Per l'arrivo dell'arcivescovo per la visita pastorale, avvenne un allegro casetto che destò il buon umore in tutti e forse anche... nell'illustre prelato!!!

Il clero e le rappresentanze, credendo che S. E. arrivasse dalla parte di Vendoglio, andarono ad incontrarlo a metà strada fra Cassacco e Buia. L'arcivescovo invece passò per Treppo Grande e arrivò a Buia dal lato opposto.

Ad Ario precisamente vicino alla casa ex Cossutti la sua automobile ebbe una pausa e così l'arcivescovo dovette attendere in carrozza quasi mezz'ora. Avvertite un po' tardivamente le rappresentanze, ritornarono indietro, ma non così presto, da poter ossequiare l'illustre presule, perchè questi stanco, di restare fermo in automobile, se ne venne a passi lenti e fra due ali di popolo che lo fiancheggiava e seguiva rispettosamente, fino quasi a S. Stefano. Solo a pochi passi dalla Chiesa il Prelato venne incontrato dal Pievano e dal capellano d'Avilla.

### Da CISERIIS

**Nomina del sindaco.** Ci scrivono 3 (*n*). Questa mattina alle ore 10 il Consiglio adunatosi per la nomina del Sindaco, rieleggeva all'unanimità meno uno l'uscente sig. Antonio Zaccamer che tanto ha fatto pel bene del nostro comune. Da 27 anni infatti egli presta l'opera sua come consigliere da 25 come conciliatore e da circa 19 copre ininterrottamente il posto di Sindaco e possiamo ben dirlo, non avrebbe potuto degnamente essere sostituito.

La sua rielezione è una dimostrazione evidente della stima che gode fra i consiglieri e quindi fra la popolazione tutta che accolse lietamente la notizia dell'avvenuta rielezione.

Ad assessore effettivo venne eletto il sig. Croatto Pietro di Ciseriis e a assessore supplente il sig. Franz di Malmaseria.

### Da MERETTO DI TOMBA

**Si ferisce con una pistola.** Ieri sera, verso le 5 a S. Marco certi Zampa Ermenegildo, Ulliana Maria e Pecile Francesco stavano ammirando una vecchia pistola carica. A un certo punto lo Zampa disse ai compagni: «Scostatevi che debbo scaricarla».

Questi si fecero da parte e lo Zampa sparò. Il colpo fu violento tanto che il grilletto si staccò e andò a penetrare nell'avamaraccio sinistro dello Zampa.

Prontamente soccorso fu trasportato all'ospedale di Udine, ove fu accolto d'urgenza e curato. Ne avrà per una ventina di giorni.

### Da PAGNACCO

**I funerali del parroco di Billerio.** Venerdì, fra il compianto del suo popolo, moriva a 69 anni don Gio. Batta Merluzzi primo parroco di Billerio.

Da quarant'anni era fra noi e per la bontà del suo animo e per lo zelo addimostrato in ogni occasione quando si trattava del pubblico bene era divenuto popolarissimo, e amato perciò da tutti come un padre.

Ieri seguirono i funerali che riuscirono imponenti e degni di quel buon uomo.

Condoglianze vivissime inviamo al fratello dottor Ottavio Merluzzi, alle sorelle e ai parenti tutti dell'estinto.

### Da DIGNANO

**Consiglio comunale.** Dopo l'ultima battaglia elettorale si è riunito il Consiglio per la nomina dell'amministrazione.

A voti unanimi venne eletto sindaco il sig. Gio. Battista Genano; ai assessori effettivi: Bisaro Celestino e cav. dottor Venanzio Pirona, a supplenti Costantini Attiglio e Bros Geremia.

### Da TAIPANA

**Ladri in Chiesa.** L'altro giorno i ladri fecero una visita alla chiesa.

Dopo aver forzata la porta maggiore tentarono scassinare le cassette delle elemosine e le fecero a pezzi, intascando tutto il contenuto che non era piccola somma. Si presero poi il gusto di trasportare in altro luogo le colonne che le sostenevano.

Quindi se ne andarono indisturbati, rimanendo ignoti.

### Da TALMASSONS

**Fatale imprudenza.** Ieri sera è avvenuto un gravissimo fatto dovuto alla purtroppo frequente imprudenza di tenere esposti fucili carichi.

La guardia campestre Degano Amadio che ier sera ritornato dal servizio, lasciò il fucile carico a casa. Il suo bambino Quinto, decenne, scherzando con l'arma lasciò partire il colpo uccidendo la sorella Maria. La morte fu istantanea.

### Da LESTIZZA

## Tragica morte d'una partoriente

Ieri, una partoriente è morta d'emorragia. Sembra che la tragica fine sia stata causata dall'imperizia della levatrice non autorizzata.

Sul luogo si recarono le autorità.

### Da REANA del Roiale

**La sua lettera.** Ci scrivono 2 (*rib.*) Si capisce che è proprio senza coerenza... il nostro bravo Toni! Egli che odiava a morte il *Giornale di Udine* dopo la Pasqua scorsa... il perchè è noto, ora a questo giornale chiede l'ospitalità dei suoi scritti, per smentire le mie corrispondenze, che ripete furono sempre esatte e provabili con testimonianze; e non per maligne intenzioni, ma per la verità.

E' inutile che mi smentisca, per quante attenuanti si possa ammettere essendo avvenuto il putiferio nell'osteria di Qualso tra i fumi del vino. Ma vi pare decoro che il sindaco non sia capace d'impedire che simili scenate succedano in sua assenza o almeno che non sappia evitarle? Ripeto: non torno sul merito della cosa; ma qui tutti i buoni hanno una parola di compatimento, quando non è di simpatia per quel povero diavolo di Costantino Comelli, al quale si nega il sussidio dell'opera pia. Ma quando verrà il giorno del giudizio?

*Il tuo consigliere C.*

### Da SACILE

**La morte di un cavallo infuriato.** L'altro ieri verso le 10 per il Viale S. Liberale si dirigeva verso il centro della città certo Luigi Lacchin detto Bof di S. Lucia di Badoia su carrozza trainata da un cavallo di appena tre anni.

Poco dopo passata la chiesetta di S. Liberale il cavallo fece un salto di gioia. Ma la gamba destra posteriore gli restò impigliata tra la stanghetta e il tiratore.

Il puledro si diede allora a una corsa sfrenata che tolse la mano anche al proprietario.

L'amico di questi, vista la mala parata, sbalzò dalla carrozza sulla via, riportando qualche lieve contusione.

Il Lacchin, poco dopo, pure balzò di vettura riportando una contusione al ginocchio destro e alla mano.

Intanto il cavallo continuava a corsa sfrenata. Per fortuna la strada era deserta. Quando ebbe passata l'arcata «dei Muri» fece una conversione verso l'Albergo Micheletto, e sbattè il muso contro lo stipite dell'entrata stramazzando sul lastricato e rimanendo sull'istante senza vita.

### Da CIVIDALE

**Sotto i cipressi.** Ci scrivono 3 (*n*). Il 2 corr. alle ore 8 di mattina, in Firenze mancava all'affetto della famiglia, dei parenti, dei numerosissimi amici, la nobil donna, Amalia de Pollis, maritata Bonessa, sorella al nostro egregio e carissimo amico, avv. Cav. de Pollis.

La salma dell'amata Signora, arriverà domani alla nostra stazione (ore 9 03) e formatosi il corteo proseguirà per il Cimitero monumentale, per essere deposta nella tomba di famiglia.

La povera defunta aveva tutte le belle dotti di mente e di cuore come sposa, come madre, come donna.

Alla spettabile famiglia de Pollis giungano le nostre profonde condoglianze.

### Da TOLMEZZO

**Bicchierata d'addio.** Ci scrivono 3 (*n*). Al ricevitore del registro sig. Cavazzana traslocato a Pizzo di Calabria questa sera all'Albergo Roma fu offerta da amici e conoscenti una bicchierata d'addio.

Numerosissimi gli intervenuti, molti brindisi e gli auguri, cosichè per l'egregio funzionario partente riuscì una vera manifestazione di stima.

### Da CODROIPO

**Gli zingari.** Scortata dai carabinieri di Casarsa sino a Codroipo, fu oggi di passaggio una carovana di zingari capitanata dai fratelli Iovanovich, con 4 cavalli, un orso e due scimmie. Da qui fino a Pasian Schiavonesco la carovana venne accompagnata dai carabinieri di questa stazione. Essa è diretta al confine austriaco.

### Da AZZANO X.

**Un po' di statistica del 1910.** Nati vivi 374 — nati morti 12 — parti doppi 2 — matrimoni 53 — morti 137 — immigrati 307 — emig. 272 — popolazioni al 31 dicembre 1910 n. 9491.

## CORRIERE COMMERCIALE

### Federativa carnica di assicurazione

Con atto 4 dicembre 1910, del notaio Massinano, in Tolmezzo si è costituita l'associazione di cui nel titolo.

Comparvero dinanzi al notaio i signori: Bubba prof. Giovanni fu Attilio, titolare di cattedra ambulante di agricoltura, nato a Udine qui residente, Marchi cav. Giuseppe fu Angelo possidente, che dichiara d'intervenire per sè ed anche quale presidente del Circolo agricolo di Tolmezzo, Spinotti avv. Riccardo di Federico, quale presidente della cooperativa Carnica di consumo in Tolmezzo, Moro dott. Francesco fu Andrea medico chirurgo, Morgante G. B. di Giacomo agricoltore, Stacco Fabio di Pietro consigliere, Zamolo Cipriano fu Giuseppe agricoltore, Covassi Marco fu Paolo agricoltore, Missana G. B. di Luigi muratore, Cacitti Giacomo fu Giacomo muratore, Missana Pio fu Antonio muratore, D'Orlandi Bortolo fu Lorenzo, agricoltore, Riolini G. B. fu Osualdo, muratore e Cella Ermacora fu Pietro possidente nato e domiciliato nel comune di Verzegnis.

Scopo dell'associazione è: *a*) di indennizzare i soci contro i danni derivati da malattie o da disgrazie che cagionino la morte od il deliberamento permanente degli animali assicurati; *b*) di curare l'elevamento morale ed economico degli allevatori, e in genere della regione.

(*Boll. Uff. degli ann. leg.*)

### Un «crac» a Tolmezzo

Ci scrivono 3 gennaio:

Da qualche giorno corre insistente la voce di altro dissesto finanziario d'una ditta, stabilitasi qui da pochi anni, e nel quale la nostra piazza non risulterebbe interessata, essendo i creditori nella massima parte fuori di provincia.

Ieri si presentarono al presunto dissestato vari di questi creditori e da un inventario fatto risultò che l'attivo, costituito da sole merci, sarebbe ben poca cosa in confronto del passivo che pare superi le L. 50.000. Lo strano è che anche le merci ultime arrivate non si trovano nei magazzeni e quindi sarebbero state vendute, ma nella cassa non si rinvennero fondi adeguati a tali vendite.

L'impressione generale a Tolmezzo, cagionata da questo affare è brutta.

E' doveroso infatti, dover constatare che anche nella nostra regione, ben nota per la sua onestà, siano infiltrati mezzi men che corretti nella trattazione degli affari per cui sarà dovere di chi apre il credito di stare molto guardingo, onde non alimentare basse speculazioni.

E questo lo diciamo non ai soli carnici, ma e principalmente ai commercianti del di fuori i quali pure di smaltire le loro merci aprono crediti sproporzionati alla potenzialità finanziaria e si curano poco o nulla dell'onestà delle persone che trattano.

Speriamo che questa sia l'ultima delle sorprese verificatesi da poco tempo nella nostra regione e che si rientri senz'altro nella via seguita da secoli che è quella del lavoro intelligente ed onesto.

### Concordato prevetinvo

Gaudio Antonio Giovanni, ditta (Gaudio Luigi fu Giovanni), stoffe e sartoria. — Sulla base del 45 0/0, e anche del 48 0/0 per comprendervi i rimborsi di spese, si erano raccolte parecchie adesioni, ma poi fu portata la proposta al 50 0/0 e il tribunale, con sua sentenza del 31 dicembre, dato atto di quelle adesioni, stabilì che debbano anche gli aderenti di cui sopra a fruire della nuova proposta, fissando una nuova convocazione al 19 corr., ore 10. (*Sole*)

### Banca Agricola Nazionale

Ci scrivono da Milano:

Oggi sotto gli auspici del rag. Lucillo Riccamboni a rogito del dott. Ennio Groppelli nella sede della stessa, in via Monte Napoleone 23, si è proceduto alla costituzione di questo Istituto avente per iscopo di contribuire allo sviluppo dell'agricoltura razionale incoraggiando ogni perfezionamento tecnico, economico e sociale di essa, nonchè dell'industria e del commercio proponendosi altresì qualunque operazione bancaria non aleatoria.

Alla costituzione di questo nuovo ente hanno preso parte eminenti personalità del campo finanziario, per cui le sue sorti possono dirsi fin d'ora assicurate.

A far parte del primo consiglio d'amministrazione vennero dall'assemblea eletti i signori:

Foligno avv. Alfredo, Brioschi Achille, Martini rag. cav. uff. Emilio, Giongo cav. dott. Carlo, Galleone avv. Gaetano, Armelao Severino, Riccamboni rag. Lucillo. — A segretario del Consiglio l'avv. Speri Marcora. — A sindaci i signori Peviani rag. prof. Baldassare, De Piccoli rag. Italo, Contini rag. Umberto, Bonnet avv. Gaetano, Colombo rag. Pietro. — A probiviri i signori Conti sen. comm. Emilio, Rizza on. cav. Evangelista, Patrizi on. cav. marchese Ugo, Libertini Gravina, Di S. Marco on. Pasquale, Cassola avv. Angelo.

A segretario generale fu eletto il sig. cav. Carlo Larderta.

### L'ultima statistica sul raccolto dell'uva e sulla produzione del vino

*Roma, 31.* — L'Ufficio di statistica agraria del ministero di agricoltura comunica i risultati definitivi del raccolto dell'uva e della produzione del vino.

In settembre si è previsto un raccolto complessivo di quintali 54 milioni di uva. Secondo le più recenti informazioni fornite dai commissari locali il raccolto dell'uva si sarebbe ridotto a quint. 48,029,000. Tale raccolto rappresenta il 49 0/0 di quello ottenuto lo scorso anno, che secondo le stesse informazioni, sarebbe stato di quintali 97,949,000, ed il 51 0/0 del raccolto normale indicato nel Catasto agrario, ammontante a quint. 93,903,000.

Le più forti diminuzioni si ebbero nei compartimenti dell'Umbria, di Campania, degli Abruzzi, del Molise e delle Marche, dove il prodotto discese a meno del 30 0/0 di quello dell'anno scorso. I compartimenti meno danneggiati furono quelli di Sicilia e dell'Emilia, dove il prodotto superò il 70 0/0 di quello dell'anno scorso.

Ebbero prodotto superiore al 70 0/0 il Veneto, la Lombardia, il Piemonte.

La produzione del vino in base ai coefficenti di rendimento indicati dai commissari, tenuto conto della quantità di uva non vinificata, si calcolò dall'ufficio in ettolitri 31 milioni, cifra tonda.

I risultati della produzione italiana si trovano in corrispondenza quasi esatta con quelli della produzione francese. E' noto che questa è in media di circa 60 milioni di etolitri, secondo i dati ufficiali ora pubblicati la produzione in Francia è risultata quest'anno di ettolitri 32 milioni e 8 milioni e mezzo quella dell'Algeria.

## Un notevole articolo sul poema di Garibaldi

Possono ancora le gesta di Garibaldi venir diminuite od offuscate da parole o scritti qualsiasi di lui o da giudizi che dei fatti propri così felicemente ispiratigli dall'istinto e da un meraviglioso senso di opportunità abbia egli dato in diverse epoche della sua vita? No, certo. Perciò mi par superflua la disputa se il dottor Curàtolo abbia fatto bene o male nel pubblicare i versi di Garibaldi (1).

Aggiungono qualcosa a Garibaldi questi versi? Non mi pare (— scrive Giovanni Cena in un articolo che uscirà nel prossimo fascicolo della «Nuova Antologia» —), nè so d'altronde se la sua statura possa ancora crescere nella ammirazione. A noi essi aggiungono qualche cosa. Non ne vien fuori un nuovo poeta, ma si tutt'intero l'uomo. Una nube di leggenda ha circondato l'eroe durante la sua stessa vita. Gli scritti che si pubblicano a mano a mano ci strappano qualche lembo del velo affinchè possiamo vivere anche noi accanto all'uomo prodigioso, partecipare alquanto alla fortuna di coloro che lo avvicinarono nei bivacchi e sui ponti delle navi e sui campi di battaglia. A costoro bastava guardarlo per comprenderlo e conquistarlo, ma essi in compenso gli davano la vita; a noi è necessario ricostruire la grande figura con fatica, come fa lo scultore, aggiungendo al blocco dei fatti i colpi di pollice che incidono i particolari della fisionomia.

Una cosa dal volume sappiamo intanto e non ci riesce nuova, ma la verifichiamo e la gustiamo lungamente. Garibaldi aveva un'anima piena di musica. Shakespeare ci avverte di rifuggire dalle anime senza musica, capaci di ogni delitto. Garibaldi ha il senso del ritmo. E' un latino. Per lui, come per ogni nostro popolano autodidatta, i grandi poeti sono degli amici di facile acquisto ed egli non ha bisogno di scuola per imparare e gustare e ricantarsi Dante, Alfieri, Foscolo.

L'Abba ha udito Garibaldi a Caprera recitare dei brani dei «Sepolcri»: «Era una melodia rivelatrice». L'eroe diceva l'episodio di Maratona: «Mai forse, mai altri diede meglio di lui a quei dieci versi il tono che dovettero avere idealmente, quando eruppero dall'anima del Foscolo... L'incontro dei suoni: «Eubea, vedea», pigliava dalla voce di Garibaldi un'ampiezza smisurata prima che le parole: «Ampia oscurità» la esprimessero; e già vi balenavano le «scintille» avanti che altre parole del poeta venissero a mettervele. Le «pire» fumavano: cozzavano tra loro le aspre consonanti guerriere dei tre versi appresso; e poi gli altri suonavano cupi senzo rombo, per risolversi nella carica orrenda di cavalli «scalpitanti sugli ai moribondi»; e alla fine piombavano sull'anima i «pianti e gli inni e delle Parche il canto». Ma quando il generale disse: «Delle Parche il canto «gli, uditori furono investiti da un soffio indefinibile di sgomento. E che cosa c'era dunque di là dalla morte; e che trovava l'eroe oltre di essa; e perchè l'umanità dovva avere l'eroe che uccide, che si fa uccidere? Onde una malinconia quasi sovrumana, eppure con essa, in una confusione mistica, la voluttà del morire». (Abba, «Cose garibaldine», pag. 53).

Quale idea della patria, quali esempi di leggenda e di storia, quali immagini popolavano la fantasia, facevano pulsare il cuore di Garibaldi e dei tanti suoi commilitoni estratti dal popolo e dalla borghesia? Poche idee ma efficaci, pochi esempi ma irresistibili. Garibaldi è incolto: dei filosofi francesi del secolo XVIII, che sono nella coltura nel momento, non ha che qualche nome; alla rivoluzione non è quasi mai accennato nei suoi scritti. Il suo corredo intellettuale è puramente italiano. Alcuni fatti e alcune figure della storia greca e romana che ora sappiamo essere più di leggenda che di storia. Credendo nella realtà di quelle figure gli uomini della nostra rivoluzione le incarnavano in sè stessi: volendo imitare cercavano.

Gli è che tutta una razza ci aveva creduto e i poeti della razza avevano reso le leggende più vive e palpitanti che ogni realtà. Ugo Foscolo che anima Garibaldi, che gli parla continuamente dendtro, che è tanto ascoltato da trasformare la sua poesia il sentimento e in azione garibaldina, non è ciò sufficiente per rialzare dinanzi ai veri poeti e agli amanti della poesia il valore di un'arte oggi così facilmente fatta commercio?

Equilibrato e sicuro negli atti e in quelle parole che sono atti, Garibaldi si abbandona nei versi ad effusioni appassionate, veementi.

Leggete il volume dei Ciampoli, ove sono raccolti gli scritti sparsi di Garibaldi, e vedrete qual senno, riflessione senso d'opportunità si mostrino nei manifesti, negli ordini del giorno del generale. Le lettere sono già più confidenziali. Ma solo in quella strana rapsodia - miscellanea che s'intitola «Ricordi e pensieri» (2) egli si lascia andare come al caso della conversazione pur serbando (è scritto assai tardi nella vita) un alto concetto di sè e del valore dei suoi consigli. Bisogna osservare però che egli non pubblicò nè questo scritto nè il poema. Egli scriveva per sè e questo accresce il valore intimo di queste pagine.

Che cos'è il poema di Garibaldi? E' una serie di frammenti, di indicazioni, di effusioni liriche. Non si può comporre epopea senza eroe e l'eroe qui resta fuor del poema. Lo scultore non può plasmare la propria statua. Ciascuno di noi leggendo deve raffigurarsi il protagonista ad ogni episodio; fortunatamente siamo in grado, ora che la storia della gesta si è andata edificando, di ricostruire forse più compiutamente che egli stesso non avrebbe potuto, figure e scene. Il lettore è perciò chiamato a comporre la parte più importante del poema, a immaginare l'eroe, e non può farlo senza diventar egli stesso poeta.

Alcuni studiosi troppo zelanti e perciò uomini di poca fede, secondo il Vangelo, temono per la fama dell'eroe. Garibaldi, che ha spesso degli accenti efficaci quando ascolta la sua tenerezza che abbraccia tutto dalla madre sua alle più umili creature, afferra i primi epiteti che gli vengono a mano per lanciarli contro i moderati e i preti ogni volta che gli si presenta l'occasione. Anche qui è la sua anima di popolano, che non comprende le tergiversazioni delle diplomazie, i «do ut des» delle monarchie, le dubbiezze di coloro che hanno della società un'idea molto complessa, atta a rattenere più che non a sospingere. Noi sappiamo ora che la poesia rivoluzionaria non sarebbe bastata per la redenzione d'Italia e che era ugualmente necessaria la prosa di Cavour.

Garibaldi lo comprendeva quando si faceva a considerarlo e perciò si rappacificava col grande statista pochi giorni prima che questi morisse. E noi non sappiamo se la poesia di Garibaldi, cioè la sua azione, poesia in atto, non sarebbe stata più felice ancora e più fruttifera, se alla buona prosa di Cavour non avesse seguito una pessima prosa; non sappiamo se la stessa azione di pace e di lavoro tentata da Garibaldi dopo la conquista dell'unità non sarebbe riuscita molto più efficace e creativa, se lo statista non fosse scomparso proprio quando giungeva il tempo di creare uno Stato ed una nazione.

Ma noi non chiediamo a Garibaldi giustizia di storico. La sua spada sapeva attuare la giustizia. Nel suo intimo «l'uomo in libertà» aveva i suoi risentimenti, i suoi odii e li nutriva con una certa voluttà, salvo a farli tacere immediatamente quando lo richiedeva qualcosa di superiore.

E ora nessuno avrà il coraggio o l'ingenuità di notare gli errori di prosodia, le contorsioni grammaticali, gli accenti arbitrari, le licenze veramente soldatesche che egli si prende colla tecnica. Nè io voglio star a dimostrare com'egli abbia veramente, ciò malgrado, il senso del verso robusto e sonante. La sua arte era un'altra: questa le riuscì inferiore senza possibilità di confronto.

Il che non ci fa punto credere che egli non sarebbe giunto, colla sua versatilità di italiano tipico, a scrivere buoni romanzi e migliori poemi, se a questo fosse stato addestrato e se al suo genio non si fosse offerta un'esplicazione incomparabilmente più adatta e più fortunata.

Ho detto italiano tipico. Il suo ceppo di artigiani risaliva a parecchi secoli. Egli fu il fiore del nostro popolo. Popolano è Garibaldi per il disinteresse la sobrietà, l'incuranza del domani nella sicurezza di poter bastare a se stesso per il desiderio di comunque dare la propria opera nella fiducia che debba sempre riuscire a buon fine; popolano nel concetto della guerra come necessità urgente di liberazione, nell'idea della nazione armata a propria diffesa, nell'aspirazione alla pace come condizione di lavoro e di
rispetto della vita
maledire la pena
rio di un'era di gi
tati e di solidariet
polano perfino ne
contro i preti: la
muta per lui nell
nata.

E perchè lo ri
fratello nostro m
espresso dal nost
nulla di lui ci pu
Tutto ciò che ha
gnato, oltre quell
già conosciamo, c
che v'ha di re
escandescenze del
e c'è un dolore.
quell'uomo, tener
il risentimento do
più che non a
rivolgeva. Noi l
discussione sorrid
punta di critica
razza che gli ha
il nostro amore.

(1) G. E. Curàtolo — «Garibaldi» (Poema autobiografico e altri canti). — Bologna, Zanichelli.

(2). D. Ciàmpoli — «Garibaldi» (Scritti politici e militari, ecc., raccolti su autografi stampe e manoscritti.) — Roma, Voghera.

## Cronaca

### Deputazio

(*Seduta*

La prossima se
del

Approvò l'ord
lazioni sugli ogg
seduta del C
detta per il 30

**Per le sc**

Autorizzò il p
rata del sussidio
Scuole di diseg
applicate all'ind
Venzone, Amar

Autorizzò var
vori in aderenz

**Parer**

Si espresse f
della ditta Ern
per prolungame
trica in Moggio

**Aumento del**

Accordò l'au
salario a cinqu
comio provinci
i sei anni di lo

**Movimento de
a**

Totale comp
1910: 1330 r
mini e 559 do
nanti, rimanev
vincia 1243 a
del corrisponde
corso e 331 p
decennio a 30

Assunse a c
spese di cura e
comio provinc
appartenenti a

Trattò vari
amministrazion
il Manicomio
sposti.

**In memo
lani.** Siamo
prossimo alle
pide commem
cav. Capellani
porta Anton

**La neve**
giorni: viene
viene la neve
non lasciare d
cominciò a ve
di mala vegli
che neve. Do
di smettere;
lontana. Ma
Venezia, a Tr
era salita a 3

**Esercita**
Sabato ventu
dell'8 Alpini
Carnia (1300
tazioni con g
squadra di u
d'alpinisti ri
interessanti e
più alte e pit
stre Alpi.

**Vedere,**
teressanti d
Londra.

**Trasforn**
si informa che
municipale, i
chiuso e cedu
che lo trasfo
la vendita de

Stentiamo
zione, ma
del comune s
di p.ggio.

**Gli infer**
Circa venti
banchetto l'a
Martin in Vis
intervenuti n
comunale sig.
brindisi appla
Lega infermie
gliere Cremes
sposizioni dim
mieri del con
Direzione med
**Conferen**

ne di lavoro e di instaurazione, nel rispetto della vita che lo spingeva a maledire la pena di morte, nell'augurio di un'era di giustizia per gli sfruttati e di solidarietà internazionale. Popolano perfino nella sua « antifona » contro i preti: la beffa tradizionale si muta per lui nell'invettiva irata, ostinata.

E perchè lo riconosciamo talmente fratello nostro maggiore e migliore, espresso dal nostro proprio sangue, nulla di lui ci può essere indifferente. Tutto ciò che ha pensato, sentito, sognato, oltre quello che ha fatto e che già conosciamo, ci è sacro. Sotto quel che v'ha di retorico perfino nelle escandescenze dell'eroe c'è un amore e c'è un dolore. Noi sentiamo che per quell'uomo, tenero come un fanciullo, il risentimento doveva far male al cuore più che non a coloro contro cui si rivolgeva. Noi lo amiamo e ad ogni discussione sorridiamo, perchè nessuna punta di critica può intaccare la corazza che gli ha posto intorno al petto il nostro amore. Giovanni Cena.

# Cronaca cittadina

## Deputazione provinciale

(*Seduta del 3 gennaio*)

**La prossima seduta del Consiglio provinciale**

Approvò l'ordine del giorno e le relazioni sugli oggetti da trattarsi nella seduta del Consiglio provinciale indetta per il 30 gennaio corr.

**Per le scuole di disegno**

Autorizzò il pagamento della prima rata del sussidio 1911 a favore delle Scuole di disegno e d'arti e mestieri applicate all'industria di Udine, Osoppo, Venzone, Amaro e Cividale.

**Lavori**

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

**Parere favorevole**

Si espresse favorevole sulla domanda della ditta Ermelli Giovanni di Udine, per prolungamento di conduttura elettrica in Moggio Udinese.

**Aumento del decimo a cinque infermieri**

Accordò l'aumento del decimo del salario a cinque infermieri del Manicomio provinciale che hanno compiuto i sei anni di lodevole servizio.

**Movimento dei maniaci a carico della Provincia**

Totale complessivo a 30 novembre 1910: 1330 ricoverati di cui 771 uomini e 559 donne, e detratti 87 dozzinanti, rimanevano a carico della provincia 1243 alienati, cioè 42 in più del corrispondente mese dell'anno decorso e 331 più della media dell'ultimo decennio a 30 novembre.

Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento nel Manicomio provinciale di 15 alienati poveri appartenenti a vari comuni del Friuli.

**Affari vari**

Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia il Manicomio provinciale e l'Ospizio Esposti.

---

**In memoria dell'avv. Capellani.** Siamo informati che venerdì prossimo alle 11 sarà proposta la lapide commemorativa del compianto avv. cav. Capellani dalle case popolari fuori porta Anton Lazzaro Moro.

**La neve.** Tutti dicevano da due giorni: viene la neve! Vedrete che viene la neve! — Stamane alle 7, per non lasciare delusi tanti profeti, la neve cominciò a venire giù, ma fiaccamente, di mala voglia; era nevischio più tosto che neve. Dopo un'ora ha pensato bene di smettere; te speriamo che rimanga lontana. Ma altrove nevica forte: a Venezia, a Trieste, a Milano dove ieri era salita a 30 centimetri.

**Esercitazioni in montagna.** Sabato venturo si inizierà dai soldati dell'8 Alpini nella conca di Sauris in Carnia (1300 m.) un periodo d'esercitazioni con gli sky. Sappiamo che una squadra di ufficiali di complemento e d'alpinisti ri recherà ad assistere alle interessanti esercitazioni, in una delle più alte e pittoresche conche delle nostre Alpi.

**Vedere,** in prima pagina, gli interessanti dispacci di stamane da Londra.

**Trasformazione curiosa.** Ci si informa che l'attuale luogo di riposo municipale, in Via del Gelso, verrà chiuso e ceduto all'industria privata, che lo trasformerà in un chiosco per la vendita del pollame morto.

Stentiamo a credere vera l'informazione, ma coi padroni attuali del comune se ne può aspettare anche di peggio.

**Gli infermieri a banchetto.** Circa venti infermieri si riunirono a banchetto l'altra sera alla trattoria Martin in Via del Redentore. Fra gli intervenuti notiamo anche il consigliere comunale sig. Cremese. Pronunciarono brindisi applauditi il presidente della Lega infermieri Candriello e il consigliere Cremese che lodò le buone disposizioni dimostrate verso gli infermieri del consiglio ospitaliero e dalla Direzione medica.

**Conferenza.** Questa sera, alla Scuola Superiore popolare il sig. Guido Piccotti, ispettore del lavoro, terrà una lezione sul tema: « Legislazione del lavoro ».

**Onorificenza.** Con recente decreto il co. Quintino Ronchi, capitano nell'Ottavo Alpini, è stato nominato, in riconoscimento di speciali benemerenze (la costruzione della strada claulana), cavaliere della Corona d'Italia. Al simpatico ufficiale friulano, che ha reso con serena energia e vera capacità utili servigi nei lavori della difesa, dirigendo l'opera tenace e coraggiosa dei suoi soldati, facciamo le più schiette congratulazioni. — E al proposito da Tolmezzo ci scrivono e ci affrettiamo a pubblicare: « Nella larga schiera d'amici e conoscenti che l'egregio capitano conta in Tolmezzo ed in tutta la Carnia, la notizia della onorificenza concessagli dal Re, fece eccellente impressione e vivo piacere perchè tutti riconoscono in lui oltre al perfetto gentiluomo, l'ottimo soldato ».

**Teatro Sociale — Novo Cine.** Oggi nuovo programma attraente.

1. « Ravello » Proiezione dal vero.
2. « Seconda serie del viaggio sperimentale allo Spietzberg », sotto l'atto patronato del principe Enrico di Prussia.
3. « Il soldato della croce ». Azione drammatica romantica interessante.
4. Scena comica finale.

Il teatro sarà riscaldato.

Le proiezioni sono accompagnate dall'orchestra. *14*

**Alla Pasticceria Dorta** oggi e domani trovansi freschi i Panettoni, specialità della Ditta. Sabato Krapfen caldi e Meringhe alla panna. 3

# Arte e Teatri

## La seconda di « Congedo »

La sala del *Minerva* raccolse, anche ieri, come nelle grandi occasioni, tutto il nostro pubblico migliore. Affollatissimo, come, ogni sera, l'anfiteatro.

Nelle poltrone e nei palchi numerose le signore e signorine, che davano l'aspetto, di signorile eleganza al teatro. *Congedo* ebbe successo più cordiale della prima sera, al secondo atto specialmente, nel quale i due artisti maggiori del teatro veneziano, Ferruccio Benini e la sorella signora Italia, eccellono per virtù di rappresentatori.

Molto bene la signora Dondini Benini, una graziosissima Ninetta, lo Storni che, attenuata l'aria cupa assunta la prima sera, rivelò ottime qualità di giovane attore, e tutti quanti.

Stasera i *Recini da festa* di Riccardo Salvatico che non si danno qui da parecchi anni.

**Il cambio odierno**

*Roma, 3 (Stefani).* — Il cambio per domani è a 100.38.



# ULTIME NOTIZIE

*Roma, 3.* — La *Rassegna dei Lavori Pubblici* dice di sapere che alla ripresa dei lavori parlamentari il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi presenterà al Parlamento un disegno di legge col quale si aumenta il limite massimo delle sovvenzioni chilometriche per le linee ferroviarie da concedersi all'industria privata.

In tal modo — continua la *Rassegna* — non solo si renderà possibile la costruzione di molte ferrovie finora ostacolate dalla spesa troppo elevata, ma forse anche la concessione di talune linee specialmente della Sicilia già autorizzate e che ora non potrebbero essere costruite che dallo Stato.

---

Speriamo che, oltre alla Sicilia (la quale senza dubbio merita tutti i riguardi) si penserà anche all'alto Veneto per queste concessioni che renderebbero possibili costruzioni invocatissime dalle nostre popolazioni. N. d. R.

**(*Dispacci Stefani del mattino*)**

## Un altro piroscafo perduto

Londra, 4 (*ore 0 45*). — *Il vapore* Azia *che si recava da Amburgo in Africa con 31 uomini d'equipaggio e quattro passeggeri si è totalmente perduto. Si ritrovarono i rottami del vapore.*

## Un altro comico equivoco della polizia austriaca

*Trento, 3.* — Uno strano incidente è avvenuto nel diretto che parte da qui per Verona alle 8.41.

Vi aveva preso posto un giovane collegiale del Regno, vestito di un'uniforme che si assomigliava a quella dei bersaglieri italiani.

Un ufficiale che si trovava nel treno stesso lo vide, suppose si trattasse di un autentico bersagliere ed a Rovereto lo fece arrestare da una guardia!

Dopo molti comici equivoci, il malinteso fu chiarito ed il ragazzo — mezzo spaventato — venne lasciato andare.

**Dott. I. Furlani**, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

---

Oggi alle ore 8 e mezza, in Firenze, spirava serenamente tranquilla, tra le braccia dei parenti tutti che l'adoravano

# Amalia de Pollis

## maritata Bonessa

Il marito gen. Bonessa, i figli, il fratello avvocato de Pollis e la cognata Iva Gabrici, addolorati, danno il ferale annuncio.

Cividale, 2 gennaio 1911.

La presente serve anche di partecipazione personale.

La salma da Firenze arriverà alla stazione di Cividale mercoledì 4 corr. col treno delle 11.43 e proseguirà per la tomba di famiglia.

---



*Vedi in IV pagina*

# Il signor Lecoq

## Avventure di un poliziotto parigino

**Romanzo di EMILIO GABORIAU**

Tuttavia finirono. Gevrol diede l'ordine di partire, ed uscì l'ultimo dopo aver rivolto al suo dipendente un addio di scherno.

Egli non rispose; si avanzò fino al limitare della porta per assicurarsi che la pattuglia s'allontanava realmente.

Lecoq fremette all'idea che Gevrol potesse riflettere, ricredersi e rimettersi a capo dell'affare, come, d'altronde, ne aveva il diritto.

Ma le sue ansietà furono vane. Un po' per volta il rumore dei passi delle guardie si estinse e le grida della vecchia Chupin si perdettero nella profondità della notte. Non si udiva più nulla.

Allora Lecoq rientrò; non avea più bisogno di nasconder la sua gioia; i suoi occhi scintillavano, come quelli di un conquistatore che prende possesso d'un impero, e battendo il piede sul suolo esclamò:

— Ora, a noi due!...

III.

Autorizzato da Gevrol a scegliere l'agente che resterebbe con lui alla *Pepajuola,* Lecoq aveva indicato quello ch' si riputava il meno intelligente.

Dal canto suo non era paura di aver a dividere i beneficii d'un successo, ma necessità di aver a sua disposizione un aiuto da cui potesse rigorosamente farsi obbedire.

Era costui un uomo nei cinquant'anni che aveva preso congedo dalla cavalleria, e poi era entrato nella Prefettura.

Dal modesto impiego ch'egli occupava aveva già veduto succedersi molti prefetti, e si sarebbe riempito un ergastolo co' soli malfattori da lui arrestati.

Non per ciò si reputò più forte o più attivo. Quando riceveva un ordine, lo eseguiva militarmente, come l'aveva compreso.

Se aveva mal compreso, tanto peggio!

Faceva il suo mestiere ad occhi chiusi, come un vecchio cavallo addestrato al maneggio.

Traversava la vita fra due vini, senza mai oltrepassare un certo stato di mezza lucidità.

Altre volte era conosciuto, poi si era dimenticato il suo nome. Lo si chiamava papà Assenzio.

Come è naturale, egli non avea notato l'entusiasmo e l'aria di trionfo del suo giovine compagno.

— Affè mia! diss'egli, quando furono soli, tu hai avuto, ritenendomi qui, un'idea eccellente, e te ne ringrazio. Mentre i camerata passeranno la notte a impantanarsi nella neve io farò una buona dormita.

Egli trovavasi in una bettola dove scorreva il sangue, dove palpitava il delitto, in mezzo ai cadaveri ancora caldi di tre uomini assassinati, e parlava di dormire.

Diffatti, che cosa importava a lui?... Nella sua vita aveva veduto tante altre volte delle scene simili. L'abitudine non conduce forse fatalmente all'indifferenza di professione, fenomeno prodigioso che dà al soldato il sangue freddo in mezzo alla battaglia, al chirurgo l'impassibilità quando il paziente urla e si contorce sotto il coltello anatomico?

— Io sono andato lassù a dare un'occhiata, continuò il dabben uomo, e ho veduto un letto; ognuno di noi resterà un po' per volta in fazione...

Lecoq lo interruppe con un gesto imperioso:

— Levatevelo pure di testa, papà Assenzio; noi non siamo qui per rimanere oziosi, ma per cominciare le indagini, per fare le più minuziose ricerche e procurar di raccogliere degli indizi. Fra qualche ora arriveranno

(*Continua*)

## ORARIO FERROVIARIO

**PARTENZA DA UDINE**

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7,58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.56 — Mis. 15.42 D. 17 25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17 30 — D 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Miss. 16.10 — Miss. 19 27

per Cividale: M. 6 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 20.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 11.31 — M. 19.27

**ARRIVI A UDINE**

da Pontebba: O. 7.46 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17. 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7 32 — D. 11.6 — O. 12.59 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3 20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.38 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21 46

da Cividale: A 7.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 21.28

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

## TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 11.33 — 15.9 — 18.18 — Festivo 13.3

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 12.31 — 15.7 — 19.16 — Festivo 17.16